



IL VIRUS DELLA DISUGUAGLIANZA

Un'economia equa, giusta e sostenibile
per ricucire un mondo lacerato
dal Coronavirus.

SINTESI



OXFAM

OXFAM BRIEFING PAPER – GENNAIO 2021

La pandemia da coronavirus è potenzialmente destinata a produrre un simultaneo aumento delle disuguaglianze in quasi tutti i Paesi del mondo, fatto inedito da quando la disuguaglianza ha iniziato ad essere monitorata. Il virus ha messo in evidenza e acuito le disuguaglianze preesistenti sul piano economico, razziale e di genere. Le vittime ad oggi sono oltre due milioni e centinaia di milioni di persone stanno cadendo in povertà, mentre molti dei soggetti più ricchi (individui e imprese) prosperano. I patrimoni miliardari sono tornati agli astronomici livelli pre-pandemici in soli nove mesi, mentre per le persone più povere del mondo la ripresa potrebbe richiedere oltre un decennio. La crisi generata dal Covid-19 ha rivelato la nostra fragilità collettiva e l'incapacità di un sistema economico profondamente iniquo di garantire il benessere per tutti, ma ha anche dimostrato l'importanza vitale dell'azione di governo per la protezione della nostra salute e il supporto economico in un momento di estrema difficoltà. Politiche trasformative che sembravano impensabili prima della crisi si sono improvvisamente dimostrate possibili. Non possiamo ritornare allo status quo: al contrario, cittadini e governi devono agire con urgenza per costruire un mondo più equo e sostenibile.

© Oxfam International - Gennaio 2021

Questo documento è stato redatto da Esmé Berkhout, Nick Galasso, Max Lawson, Pablo Andrés Rivero Morales, Anjela Taneja e Diego Alejo Vázquez Pimentel.

Oxfam ringrazia Jaime Atienza, Nabil Abdo, Nabil Ahmed, Basani Baloyi, Charlotte Becker, Kira Boe, Stephanie Burgos, Lies Craeynest, Ellen Ehmke, Patricia Espinoza Revollo, Maite Gauto, Time Gore, Irene Guijt, Victoria Harnett, Didier Jacobs, Lucy Juneau, Anthony Kamande, Nicholas Lusiani, Inigo Macias Aymar, Franziska Mager, Alex Maitland, Liliana Marcos Barba, Anna Marriott, Mikhail Maslennikov, Maria-José Moreno-Ruiz, Quentin Parrinello, Anam Parvez, Lucy Peers, Anna Ratcliff, Susana Ruiz, Alberto Sanz Martins, Emma Seery, Julie Seghers, Sameerah Siddiqui, Irit Tamir, Julie Thekkudan, Annie Thériault, David Wilson, Helen Wishart, Deepak Xavier e Bertram Zagma per l'assistenza prestata in corso di produzione. Questa pubblicazione fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo.

Oxfam è riconoscente a una serie di esperti che hanno generosamente fornito la propria assistenza: Lucas Chancel, Ritu Dewan, Danny Dorling, Valeria Esquivel, Deborah Hardoon, Chris Hoy, Christoph Lakner, Dave McCoy, Sulakshana Nandi, Jonathan Ostry, Kate Pickett, James Pope, Tony Shorrocks, Mwanahamisi Singano di FEMNET, Andy Sumner, Rocio Stevens Villalvazo, Richard Wilkinson, Nishant Yonzan, Gabriel Zucman e l'African American Policy Forum.

Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi all'indirizzo policy@oxfam.it.

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato a titolo gratuito per attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'uso in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail policy@oxfam.it.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Pubblicato da Oxfam GB per Oxfam International con

ISBN 978-1-78748-640-9 nel mese di gennaio 2021.

DOI: 10.21201/2020.6409

Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

Immagine di copertina: Adam Dicko è una giovane attivista del Mali che lotta affinché le richieste dei giovani siano ascoltate e si batte per la democrazia e la promozione dei diritti di cittadinanza. In risposta alla crisi del COVID-19, Adam viene in aiuto agli sfollati e ai bambini bisognosi per mezzo dell'organizzazione da lei stessa creata, l'Associazione dei Giovani per la Cittadinanza Attiva e la Democrazia (AJCAD). Distribuisce kit igienici (sapone, gel, guanti ecc.) e usa la TV online e i social network per sensibilizzare le persone sulla malattia e sulle misure igieniche di prevenzione. © Xavier Thera/Oxfam

Immagine di retrocopertina: in Tunisia Jamila fornisce mascherine protettive alla comunità per limitare la diffusione del coronavirus. © FIDEL

INDICE

- **PREMESSE** **3**
- **SINTESI DEL RAPPORTO** **8**
- **IL VIRUS DELLA DISUGUAGLIANZA** **8**
- **IL VIRUS HA COLPITO UN MONDO GIÀ PROFONDAMENTE DISUGUALE** **10**
- **DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA I RICCHI SONO PIÙ RICCHI E I POVERI PIÙ POVERI** **11**
- **CON LA PANDEMIA LA DISUGUAGLIANZA POTREBBE AUMENTARE COME MAI PRIMA** **14**
- **I GOVERNI DI FRONTE A UNA SCELTA: LA DISUGUAGLIANZA NON È INEVITABILE** **15**
- **IL CORONAVIRUS HA ACUITO LE DISUGUAGLIANZE PRE-ESISTENTI** **15**
- **LE PERSONE ASPIRANO A UN MONDO MOLTO DIVERSO** **18**
- **IL FUTURO DIPENDE DALLE SCELTE CHE FACCIAMO ORA** **21**

PREMESSE



**FIKILE DIKLOMELA-
LENGENE,**
VICEPRESIDENTE DEL
SINDACATO DEI GIOVANI
INFERMIERI (YNIT),
SUDAFRICA

Infermiere e operatori sanitari di comunità sono la spina dorsale e le fondamenta del sistema di cura dei pazienti. Di fronte alla pandemia globale che ha scosso il mondo intero siamo sempre rimasti in prima linea mettendo a rischio le nostre stesse vite. Il coronavirus ha fatto capire a tutti noi che cosa conta veramente: salute e benessere. Ci ha anche ricordato chi è che conta: personale sanitario e assistenziale, altri lavoratori essenziali, venditori ambulanti, insegnanti, autisti di mezzi pubblici.

Come operatori sanitari e lavoratori essenziali, abbiamo qualcos'altro in comune: siamo sovraccarichi di lavoro, sottopagati, sottovalutati e spesso non protetti, anche nel bel mezzo di una pandemia mortale. Siamo prevalentemente donne, neri e persone di colore. Molti di noi sono migranti o appartenenti a minoranze etniche o ad altri gruppi ai margini della società, eppure spetta a noi tenere in piedi il sistema.

L'operato di Oxfam mette in evidenza l'importanza di questi lavoratori e mostra come il coronavirus stia mettendo a nudo le fragilità di sistemi sanitari cronicamente trascurati, caratterizzati da carenza strutturale di personale e congelamento delle assunzioni che paghiamo a caro prezzo ogni giorno. Più in generale, esso dimostra quanto profondamente iniqui siano i nostri sistemi economici e come alimentino la disuguaglianza e la povertà, svela l'interconnessione tra le varie dimensioni della disuguaglianza e porta alla luce ciò che spesso passa inosservato o si nasconde nelle pieghe delle statistiche.

Oxfam ci rivela anche che la pandemia potrebbe rappresentare un punto di svolta. Io concordo nel sostenere che per i governi è giunto il momento di impegnarsi per un sistema economico che distribuisca più equamente il valore creato, che sia sostenibile per il futuro dell'umanità e del pianeta e al servizio delle persone. Noi, infermieri e operatori assistenziali, faremo la nostra parte, ai governi spetta ora più che mai fare la loro.



DARRICK HAMILTON,
HENRY COHEN
PROFESSOR DI
ECONOMIA E POLITICHE
URBANE E DOCENTE
UNIVERSITARIO PRESSO
THE NEW SCHOOL, USA

Nel nostro mondo, l'estrema disuguaglianza economica e razziale si manifesta ormai da troppo tempo. L'attuale pandemia rivela chiaramente chi sono, nella nostra società, i privilegiati e chi gli svantaggiati. In un mondo giusto razza, genere, etnia e luogo di nascita non dovrebbero condizionare le opportunità e le traiettorie di vita delle persone. Come mostrato in questo rapporto, il carico più pesante della pandemia grava sulle persone di colore e sulle donne e finirà per aumentare ulteriormente le disuguaglianze e la vulnerabilità preesistenti.

Questi specifici gruppi identitari versano in condizioni di maggiore vulnerabilità a causa di un'ingiusta stratificazione storica e contemporanea. Razzismo, sessismo e tutti gli altri "ismi" non sono meri pregiudizi irrazionali, bensì meccanismi strategici usati per molto tempo in modo strumentale per sfruttare e soggiogare molti a vantaggio di pochi privilegiati.

Basti pensare all'impatto multigenerazionale della supremazia bianca negli Stati Uniti e alla sistematica negazione di percorsi per la generazione di ricchezza e reddito per i neri. La storia dello sfruttamento dei neri inizia da quando essi costituivano letteralmente il capitale fisso di una classe di proprietari terrieri bianchi, per poi passare attraverso l'esclusione dalle politiche del New Deal che hanno forgiato la classe media americana, fino ad arrivare al giogo della finanza abusiva e predatoria, in particolare nel campo della proprietà immobiliare, che ci ha spinto verso la crisi finanziaria globale.

Il problema è che, in tutte queste fasi storiche, i governi sono stati complici e ora, nel contesto dell'attuale pandemia, il governo degli Stati Uniti e altri governi del mondo hanno la possibilità di scrivere una storia diversa per quanto riguarda l'inclusione razziale ed economica.

Le politiche economiche neoliberiste sono risultate efficaci nel sostenere la gerarchizzazione sociale ed economica, anche grazie ad una narrativa mendace che privilegia l'azione individuale e la competizione ad ogni costo senza badare a barriere strutturali che esistono nelle società. Oggi, al contrario, abbiamo bisogno di una risposta politica che sia antirazzista, antisessista e che riduca fattivamente il divario tra ricchi e poveri, in particolare superando le barriere razziali ed etniche. In tutto il mondo movimenti sociali chiedono un'azione trasformativa realizzabile attraverso la garanzia di un lavoro dignitoso e un'assistenza sanitaria universale, un'azione coraggiosa per il clima e ora, finalmente, anche la riparazione delle ingiustizie.

Già da un decennio Oxfam richiama l'attenzione sulla questione dell'estrema disuguaglianza. Questo rapporto offre nuovi e sorprendenti dati, illustra l'intreccio tra diverse dimensioni della disuguaglianza e collega tra loro esempi da diversi Paesi. E quel che più conta, offre soluzioni coraggiose. Ci ricorda soprattutto che disuguaglianza e disperazione non sono necessariamente il nostro destino. Grazie alla solidarietà siamo pronti a dare vita a un mondo più equo e giusto.



**LÚCIA MARIA
XAVIER DE CASTRO,**
ASSISTENTE SOCIALE E
ATTIVISTA PER I DIRITTI
UMANI, BRASILE

La pandemia da coronavirus ha messo a nudo i rischi derivanti da sistemi sanitari mercificati e sottofinanziati, dal mancato accesso all'acqua e a strutture igienico-sanitarie, dal lavoro precario, dalle lacune nella protezione sociale e dalla distruzione dell'ambiente. Ha evidenziato come i nostri sistemi profondamente iniqui, razzisti e patriarcali danneggino in particolare i neri e altri gruppi discriminati ed emarginati, in Brasile e nel mondo.

Ovviamente queste disuguaglianze e queste ingiustizie non sono una novità: si basano sul razzismo patriarcale che è alla base del capitalismo mondiale, il quale per decenni ha sfruttato, espropriato e distrutto vite umane. In Brasile sono in particolare le donne nere a costituire il fulcro di molteplici disuguaglianze, e i loro diritti hanno subito ripetuti attacchi. Gli attivisti per i diritti umani come me lottano da decenni per eliminare queste ingiustizie ignorate delle élite locali: uomini d'affari, governi, legislatori, operatori del sistema giudiziario.

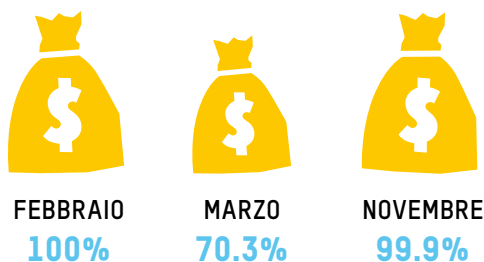
Oggi tuttavia c'è una novità: chi è al potere non può più voltarsi dall'altra parte. La pandemia, infatti, minaccia di devastare le economie e le disuguaglianze generate dall'attuale modello economico escono amplificate dalla crisi con un aggravamento simultaneo in tanti Paesi.

Il rapporto di Oxfam arriva in un momento cruciale e ci dimostra come le élite prosperino mentre la maggioranza della popolazione (poveri, neri, donne, comunità indigene e altri gruppi oppressi) è schiacciata e soggiogata. Non solo: ci dimostra anche che siamo arrivati ad un punto critico. Il potere di promuovere il cambiamento è nelle mani dei cittadini, donne nere in testa, e sono i cittadini che possono mettere i governi di fronte alle loro responsabilità e porre le basi per un mondo di giustizia, uguaglianza e solidarietà. Un mondo basato sull'equità, a prescindere da razza, genere, identità di genere e orientamento sessuale; un mondo in cui i diritti economici, sociali, politici, culturali, ambientali, civili e di ogni altro genere costituiscano le fondamenta di una vita dignitosa.

IL VIRUS DELLA DISUGUAGLIANZA

Il patrimonio dei 1.000 miliardari più ricchi sono tornati ai livelli pre-pandemici in soli **NOVE MESI** mentre per le persone più povere del mondo la ripresa potrebbe richiedere

OLTRE UN DECENNIO.

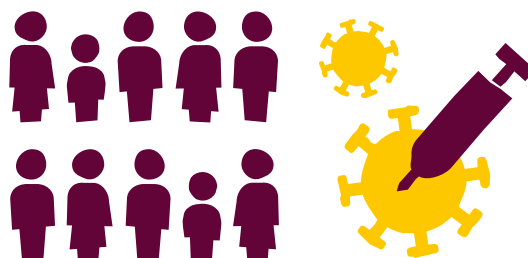


Variazione % dei patrimoni dei 1.000 miliardari più ricchi

Negli Stati Uniti, **QUASI 22.000 CITTADINI LATINO-AMERICANI E NERI** sarebbero stati ancora vivi a dicembre 2020 se il loro tasso di mortalità per COVID-19 fosse uguale a **QUELLO DEI BIANCHI.**



L'AUMENTO della ricchezza dei miliardari dall'inizio della crisi **È PIÙ CHE SUFFICIENTE** a scongiurare che tutti gli abitanti della Terra cadano in povertà a causa del virus e a pagare il vaccino anti COVID-19 per tutti.



Se nei settori colpiti dalla pandemia da COVID-19 gli occupati fossero equamente ri-partiti tra uomini e donne **112 MILIONI DI DONNE IN MENO** correrebbero il rischio di perdere il proprio reddito e posto di lavoro



Un sondaggio condotto da Oxfam tra gli economisti circa l'impatto della pandemia da coronavirus sulla disuguaglianza ha rilevato che:



degli interpellati ritiene che il coronavirus causerà un aumento o un forte aumento della **DISUGUAGLIANZA DI REDDITO** nel loro Paese.



degli interpellati ritiene che probabilmente o molto probabilmente il coronavirus causerà un aumento della **DISUGUAGLIANZA DI GENERE** nel loro Paese.

Per maggiori informazioni sulle fonti e sulla metodologia relative a queste cifre, ved. P. Espinoza Revollo, *Il virus della disuguaglianza: nota metodologica*, Oxfam, 2021.

SINTESI DEL RAPPORTO

IL VIRUS DELLA DISUGUAGLIANZA

“Il COVID-19 è stato paragonato a raggi X che svelano le fratture presenti nel fragile scheletro delle società che abbiamo costruito. Mette in luce errori e falsità dovunque: la menzogna secondo cui i liberi mercati possono offrire assistenza sanitaria a tutti, la finzione che il lavoro di cura non retribuito non sia lavoro, l’illusione di vivere in un mondo post-razzista, il mito secondo cui siamo tutti sulla stessa barca. È vero che galleggiamo tutti sullo stesso mare, ma è altrettanto chiaro che alcuni viaggiano in super yacht mentre altri sono aggrappati a rottami alla deriva”. – Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite¹.

IL COVID-19 PORTERÀ LA DISUGUAGLIANZA AD AUMENTARE SIMULTANEAMENTE IN QUASI TUTTI I PAESI DEL MONDO.

La pandemia da COVID-19 passerà alla storia come quella che ha già mietuto oltre due milioni di vittime in tutto il mondo e condannato all’indigenza e alla povertà centinaia di milioni di persone.

Probabilmente passerà alla storia anche perché, per la prima volta da quando viene monitorata, la disuguaglianza aumenterà simultaneamente in quasi tutti i Paesi del mondo.

Heba Shalah è un’infermiera che vive insieme ai suoi cinque figli nel campo profughi di Jabalia nella parte settentrionale della Striscia di Gaza. Heba teme di poter contagiare, a causa del suo lavoro, i suoi figli o altri membri della comunità.
© Marwas Sawaf/Oxfam, 2020



Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) si sono dichiarati seriamente preoccupati che la pandemia accresca il livello di disuguaglianza in tutto il mondo, con effetti devastanti.

“L’impatto sarà profondo [...] e la crescita della disuguaglianza provocherà sconvolgimenti economici e sociali: gli anni '20 sono quelli di una generazione perduta i cui effetti postumi si ripercuoteranno anche sui decenni a venire”. – Kristalina Georgieva, Direttrice Operativa del FMI²

Questo punto di vista è supportato da un sondaggio condotto da Oxfam tra 295 economisti di 79 Paesi³, tra cui esperti di caratura mondiale come Jayati Ghosh, Jeffrey Sachs e Gabriel Zucman. L'87% degli intervistati riteneva che nel loro Paese la disuguaglianza di reddito sarebbe aumentata o fortemente aumentata a seguito della pandemia, un'opinione espressa dagli economisti da 77 Paesi su 79. Oltre metà degli interpellati riteneva inoltre che la disuguaglianza di genere sarebbe probabilmente o molto probabilmente aumentata, e oltre due terzi pensavano lo stesso in merito alla disuguaglianza razziale. Due terzi dei partecipanti al sondaggio ritenevano inoltre che i loro governi non avessero un piano adeguato e coerente di lotta alle disuguaglianze.

La disuguaglianza rischia di moltiplicarsi, con costi umani enormi:

- I patrimoni dei 1.000 miliardari più ricchi al mondo sono tornati ai loro astronomici livelli pre-pandemici in soli nove mesi⁴, mentre per le persone più povere del pianeta la ripresa potrebbe richiedere 14 volte lo stesso periodo: oltre un decennio⁵.
- L'incremento, registrato dall'inizio della crisi, dei patrimoni dei 10 miliardari più ricchi al mondo è più che sufficiente a scongiurare che tutti gli abitanti della Terra cadano in povertà a causa del virus e ad assicurare il vaccino anti COVID-19 per tutti⁶.
- A livello mondiale, le donne sono sovrarappresentate nei settori economici più duramente colpiti dalla pandemia⁷. Se gli occupati in questi settori fossero equamente ripartiti tra uomini e donne, 112 milioni di donne non correrebbero più il forte rischio di perdere il lavoro e quindi la propria fonte di reddito⁸.
- I brasiliani di ascendenza africana hanno avuto il 40% di probabilità in più di morire di COVID-19 rispetto alla popolazione bianca⁹. Se il loro tasso di mortalità fosse stato uguale a quello dei brasiliani bianchi, a giugno 2020 oltre 9.200 di essi sarebbero stati ancora vivi¹⁰. Negli Stati Uniti, i cittadini afroamericani e latino-americani hanno maggiori probabilità di morire di COVID-19 rispetto ai bianchi¹¹. Se il loro tasso di mortalità fosse stato uguale a quello dei bianchi, a dicembre 2020 quasi 22.000 cittadini latino-americani e neri sarebbero stati ancora vivi¹².
- La Banca Mondiale ha calcolato che se i Paesi prendessero subito provvedimenti per ridurre la disuguaglianza, la povertà potrebbe tornare ai livelli pre-crisi in soli tre anni anziché in più di dieci¹³.

Non sappiamo come la storia giudicherà l'azione dei governi in risposta alla pandemia. I Paesi di tutto il mondo hanno oggi una piccola e sempre più ridotta finestra di opportunità per ripensare l'economia nel mondo post COVID-19: un'economia più equa, inclusiva, che protegga il pianeta e ponga fine alla povertà.

I PAESI DI TUTTO IL MONDO HANNO OGGI UNA PICCOLA E SEMPRE PIÙ RIDOTTA FINESTRA DI OPPORTUNITÀ PER RIPENSARE L'ECONOMIA NEL MONDO POST COVID-19.

Possono farlo se trasformeranno l'attuale sistema economico che ha sfruttato ed esacerbato il patriarcato, la supremazia bianca e i principi neoliberali; un sistema che ha alimentato l'estrema disuguaglianza, la povertà e l'ingiustizia; un sistema che ha fatto sì che il nostro mondo fosse completamente impreparato quando è arrivata la crisi. Ora più che mai, i governi hanno a disposizione idee realistiche e di buon senso per plasmare un futuro migliore. Devono cogliere quest'opportunità.

Nur jahan* percorre con sua figlia Ismat* un passaggio stretto adiacente alla sua tenda nel campo profughi Rohingya di Cox's Bazar in Bangladesh. I nomi sono stati cambiati per proteggere le identità delle rifugiate. © Fabeha MONIR/OXFAM



IL VIRUS HA COLPITO UN MONDO GIÀ PROFONDAMENTE DISUGUALE

La crisi del coronavirus si è abbattuta su un mondo già estremamente disuguale. Un mondo in cui uno sparuto gruppo di oltre 2.000 miliardari possedeva più ricchezza di quanta non ne potesse spendere in un migliaio di vite; un mondo in cui quasi metà dell'umanità era costretta a sopravvivere con meno di 5,50 dollari al giorno¹⁴. Un mondo in cui, in 40 anni, la quota del surplus di reddito andata all'1% più ricco era oltre il doppio di quella fluita alla metà più povera della popolazione globale¹⁵ e in cui, negli ultimi 25 anni, lo stesso 1% più ricco ha bruciato il doppio di carbone rispetto al 50% più povero, acuendo l'attuale crisi climatica e ambientale¹⁶. Un mondo in cui il crescente divario tra ricchi e poveri ha alimentato ed aggravato antiche disuguaglianze di genere¹⁷ e razza¹⁸.

**LA CRISI DEL
CORONAVIRUS SI
È ABBATTUTA SU
UN MONDO GIÀ
ESTREMAMENTE
DISUGUALE.**

La disuguaglianza è il prodotto di un sistema economico distorto e improntato allo sfruttamento, le cui radici affondano nei principi neoliberalisti e nel condizionamento della politica da parte delle élite. Ha sfruttato ed esacerbato sistemi basati su disuguaglianza ed oppressione croniche, ossia il patriarcato e il razzismo strutturale radicati nella supremazia bianca. Questi sistemi sono le cause primarie dell'ingiustizia e della povertà: generano enormi profitti, accumulati nelle mani di un'élite patriarcale bianca, sfruttando persone che vivono in povertà, donne e comunità razzializzate e storicamente emarginate e oppresse in tutto il mondo. La disuguaglianza fa sì che vi siano più malati e meno persone istruite che vivono una vita felice e dignitosa; avvelena la politica, alimenta l'estremismo e il razzismo, ostacola la lotta alla povertà, condanna molte più persone alla paura e lascia a poche la speranza.

BOX 1

IL COSTRUTTO SOCIALE DELLA RAZZA

Oxfam usa il termine razza non come categoria biologica ma come costruito sociale. L'espressione "gruppi razzializzati" è usata in riferimento a tutti quei gruppi che non godono dei privilegi della popolazione bianca a causa di processi di razzializzazione determinati da specifiche dinamiche sociali¹⁹. Un sistema sociale razzializzato è "un sistema in cui i livelli economici, politici, sociali e ideologici sono parzialmente determinati dalla collocazione dei soggetti in categorie o gruppi razziali"²⁰. Alcune società sono altamente razzializzate; in altre la stratificazione non si esplica a livello di razza ma di etnia all'interno dello stesso contesto razziale, come in molti Paesi africani e asiatici, oppure a livello di casta in quei Paesi dove il sistema di caste costituisce la principale forma di oppressione sistemica²¹.

La specificità è importante quando si parla di gruppi razzializzati. Questo documento utilizza i termini neri, afro-discendenti, popoli indigeni e comunità storicamente emarginate e oppresse per fornire la più ampia specificità possibile. Il termine ha tuttavia dei limiti: non menziona in modo specifico altre identità razziali o etniche che sono incluse nella voce "comunità storicamente emarginate e oppresse".

Quest'estrema disuguaglianza significa che miliardi di persone vivevano già al limite delle proprie possibilità quando è scoppiata la pandemia: non avevano né risorse né alcuna forma di sostegno per resistere alla tempesta economica e sociale che essa ha creato. Oltre tre miliardi di persone non avevano accesso all'assistenza sanitaria²², tre quarti di tutti i lavoratori non avevano accesso a forme di protezione sociale come il sussidio di disoccupazione o l'indennità di malattia²³, e nei Paesi a basso e medio-basso reddito oltre la metà degli occupati si trovava in condizione di povertà lavorativa²⁴.

DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA I RICCHI SONO PIÙ RICCHI E I POVERI PIÙ POVERI

Nei primi mesi della pandemia il mercato azionario ha subito un crollo che ha causato una drastica riduzione della ricchezza finanziaria dei miliardari. Questa battuta d'arresto è stata però di breve durata: nel giro di nove mesi i 1.000 miliardari più ricchi, principalmente uomini e bianchi²⁵, hanno recuperato tutta la ricchezza che avevano perso²⁶. I governi hanno fornito alle proprie economie un sostegno senza

NEL GIRO DI NOVE MESI I 1.000 MILIARDARI PIÙ RICCHI, PRINCIPALMENTE UOMINI E BIANCHI, HANNO RECUPERATO TUTTA LA RICCHEZZA CHE AVEVANO PERSO.

precedenti e il mercato azionario è tornato ad espandersi, facendo lievitare i patrimoni miliardari anche mentre l'economia reale si trovava ad affrontare la più profonda recessione da un secolo a questa parte. Dopo la crisi finanziaria del 2008 sono stati necessari cinque anni affinché la ricchezza dei miliardari tornasse ai livelli pre-crisi²⁷. A livello mondiale, tra il 18 marzo e il 31 dicembre 2020²⁸ la ricchezza dei miliardari ha registrato un'impennata di ben 3.900 miliardi di dollari arrivando a toccare quota 11.950 miliardi²⁹. Tale cifra è pari a quella spesa dai governi del G20 in risposta alla pandemia³⁰. Il patrimonio dei 10 miliardari più ricchi al mondo è complessivamente aumentato di 540 miliardi di dollari nei nove mesi presi in esame.

A settembre 2020 Jeff Bezos avrebbe potuto pagare a ciascuno degli 876.000 dipendenti di Amazon un

**BONUS DI
\$105,000**

**e restare tanto ricco quanto era prima della
pandemia.**



A seguito del blocco dei voli commerciali, in tutto il mondo sono aumentate a dismisura le vendite di jet privati³². Mentre il Libano si trova ad affrontare una vera e propria implosione economica, i suoi super-ricchi vanno a rilassarsi in località di montagna³³. Qualsiasi Paese si prenda in esame, sono sempre i più abbienti ad essere meno colpiti dalla pandemia e a recuperare più velocemente i propri livelli di ricchezza; rimangono però tra i maggiori responsabili delle emissioni di carbonio e contribuiscono in maniera più incisiva alla crisi climatica³⁴.

Tutto ciò accade mentre il mondo è colpito dal più grande shock economico dopo la Grande Depressione e centinaia di milioni di persone perdono il lavoro e affrontano la miseria e la fame a causa della pandemia. Questo shock è destinato a invertire il trend decrescente della povertà globale a cui abbiamo assistito negli ultimi vent'anni. Si stima che nel 2020 l'aumento del numero totale di persone che vivono in povertà potrebbe essersi attestato tra 200³⁵ e 500³⁶ milioni. Ci vorranno oltre dieci anni perché il numero di persone che vivono in povertà possa tornare al livello precedente la crisi.

La pandemia ha rivelato come per la maggior parte degli abitanti del pianeta la distanza dalla miseria equivalga a un solo stipendio. Vivono con una somma giornaliera che va da 2 a 10 dollari³⁷, affittano due stanze in uno slum per la loro famiglia, prima della crisi riuscivano a tirare avanti e cominciano a sognare un futuro migliore per i propri figli. Sono tassisti, parrucchieri, piccoli commercianti. Sono guardie di sicurezza, addetti alle pulizie, cuochi. Sono operai, sono contadini. La crisi del coronavirus ci ha mostrato come, per la maggior parte dell'umanità, non vi sia mai stata una via d'uscita definitiva dalla povertà e dall'insicurezza bensì, al massimo, una temporanea e fragilissima tregua.

**LA PANDEMIA HA
RIVELATO COME PER
LA MAGGIOR PARTE
DEGLI ABITANTI DEL
PIANETA LA DISTANZA
DALLA MISERIA
EQUIVALGA A UN SOLO
STIPENDIO.**



L' **INCREMENTO**
dei patrimoni, dall'inizio della crisi
ad oggi, dei 10 miliardari più ricchi al
mondo...



È PIÙ CHE SUFFICIENTE
per impedire che gli abitanti della Terra cadano in
povertà per gli effetti della pandemia
E per assicurare il vaccino anti COVID-19 a tutti.



BOX 2

**200 MILIONI DI PERSONE CADUTE
IN POVERTÀ, OGNUNA CON UNA
STORIA DA RACCONTARE**

Farida lavorava in una fabbrica di abbigliamento in Bangladesh e ad aprile ha perso il lavoro³⁸. Era all'ottavo mese di gravidanza ma non ha ricevuto nessuna forma di indennità di maternità a cui aveva diritto per legge. "Tra la gravidanza, la paura del virus, la disoccupazione, il mancato pagamento delle indennità... a volte mi sembra di impazzire", diceva in quel periodo.

Di fronte a tali sofferenze è assolutamente assurdo, sia dal punto di vista logico che morale che economico, permettere che i miliardari traggano vantaggio dalla crisi. Le loro crescenti ricchezze dovrebbero invece essere usate per combattere la crisi e per salvare milioni di vite e garantire fonti di sostentamento a miliardi di persone.

Sopra: Julissa Álvarez è una parrucchiera di 44 anni della Repubblica Dominicana. A causa del lockdown imposto con l'arrivo della pandemia ha perso i propri clienti e con essi il reddito per la spesa essenziale per sé, il suo partner e i loro sei figli. © Valerie Caamaño/Oxfam.

CON LA PANDEMIA LA DISUGUAGLIANZA POTREBBE AUMENTARE COME MAI PRIMA D'ORA

Anche se è troppo presto per avere un quadro completo della situazione, la maggior parte degli studi iniziali suggerisce che la disuguaglianza possa essere aumentata in modo significativo.

Questo punto di vista è supportato dal sondaggio condotto da Oxfam tra 295 economisti di 79 Paesi³⁹, tra cui eminenti economisti mondiali come Jayati Ghosh, Jeffrey Sachs e Gabriel Zucman.

L'87% degli intervistati riteneva che nel loro Paese la disuguaglianza di reddito sarebbe aumentata o fortemente aumentata a seguito della pandemia, un'opinione espressa dagli economisti di 77 Paesi su 79. Oltre metà degli interpellati riteneva inoltre che la disuguaglianza di genere sarebbe probabilmente o molto probabilmente aumentata, e oltre due terzi pensavano lo stesso in merito alla disuguaglianza razziale. Due terzi dei partecipanti al sondaggio ritenevano inoltre che i loro governi non avessero un piano adeguato e coerente di lotta alle disuguaglianze⁴⁰.

LA PANDEMIA STA ACUENDO DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE, RAZZIALI E DI GENERE DI LUNGO CORSO.

PRINCIPALI RISULTATI DEL SONDRAGGIO DI OXFAM TRA GLI ECONOMISTI RIGUARDO ALL'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI CORONAVIRUS SULLA DISUGUAGLIANZA

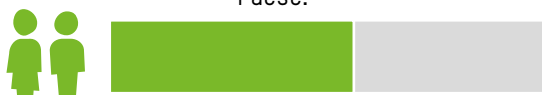
L'87% degli intervistati ritiene che il coronavirus causerà un aumento o un forte aumento della **DISUGUAGLIANZA DI REDDITO** nel loro Paese.



Il 78% degli intervistati ritiene che il coronavirus causerà un aumento o un forte aumento della **DISUGUAGLIANZA DI RICCHEZZA** nel loro Paese.



Il 56% degli intervistati ritiene che probabilmente o molto probabilmente il coronavirus causerà un aumento della **DISUGUAGLIANZA DI GENERE** nel loro Paese.



Il 66% degli intervistati ritiene che probabilmente o molto probabilmente il coronavirus causerà un aumento della **DISUGUAGLIANZA RAZZIALE** nel loro Paese.



Il 67% degli intervistati ritiene che i loro governi **NON HANNO UN PIANO ADEGUATO E COERENTE** di lotta alle disuguaglianze.



Jennifer Sunthia, 24 anni, tiene una lezione al campo profughi di Palabek in Uganda.

© Emmanuel Museruk



I GOVERNI DI FRONTE A UNA SCELTA: LA DISUGUAGLIANZA NON È INEVITABILE

Un aumento della disuguaglianza è quasi certo. L'entità dell'aumento e il tempo necessario per riassorbirlo dipendono in buona parte dalle politiche pubbliche. La Banca Mondiale prevede che, se i governi lasceranno che la disuguaglianza cresca di appena due punti percentuali all'anno, nel 2030 vi saranno 501 milioni di persone in più costrette a vivere con meno di \$5,50 al giorno; inoltre il numero delle persone in stato di povertà risulterebbe maggiore di quanto non fosse prima della pandemia. Se invece i governi saranno capaci di mettere in campo azioni in grado di ridurre la disuguaglianza di due punti percentuali all'anno, potremmo tornare ai livelli pre-crisi nell'arco di tre anni e nel 2030 vi sarebbero 860 milioni di poveri in meno rispetto allo scenario di aumento della disuguaglianza⁴⁰.

IL CORONAVIRUS HA ACUITO LE DISUGUAGLIANZE PREESISTENTI

La pandemia ha colpito molto più duramente le persone in stato di povertà rispetto ai ricchi ed ha avuto effetti particolarmente devastanti sulle donne, la popolazione di colore, gli afro-discendenti, i popoli indigeni e le comunità storicamente emarginate e oppresse in tutto il mondo. Le donne, e in misura maggiore le donne razzializzate⁴¹, sono più esposte degli uomini al rischio di perdere il lavoro a causa del coronavirus⁴². In America Latina gli afro-discendenti e i popoli indigeni, già emarginati⁴³, hanno subito conseguenze peggiori rispetto al resto della società, sono più esposti al rischio di morte e ancora di più al rischio di povertà⁴⁴.

SE I GOVERNI SARANNO CAPACI DI METTERE IN CAMPO AZIONI CHE RIDUCANO LA DISUGUAGLIANZA DI DUE PUNTI PERCENTUALI ALL'ANNO, POTREMMO TORNARE AI LIVELLI PRE-CRISI NELL'ARCO DI TRE ANNI E NEL 2030 VI SAREBBERO 860 MILIONI DI POVERI IN MENO RISPETTO ALLO SCENARIO PEGGIORE.

Salute

Il coronavirus ha portato alla luce le fragilità di sistemi sanitari pubblici scarsamente attrezzati e sottofinanziati; ha inoltre rivelato i limiti dei sistemi sanitari privati, basati sul privilegio dei più ricchi, in momenti di crisi come quella che stiamo affrontando.

La probabilità di morire per COVID-19 è molto più alta per chi è povero⁴⁵ e probabilmente è ancora più elevata per gli appartenenti alle comunità di colore o indigene. In Brasile, ad esempio, gli afro-discendenti sono molto più esposti al rischio di morte rispetto ai brasiliani bianchi. Se il loro tasso di mortalità fosse uguale a quello dei bianchi, a giugno 2020 oltre 9.200 afro-discendenti sarebbero stati ancora vivi⁴⁶.

A giugno 2020, in Brasile

**OLTRE 9.200
AFRO-DISCENDENTI
SAREBBERO STATI
ANCORA VIVI**

se il loro tasso di mortalità per COVID-19 fosse uguale a quello dei brasiliani bianchi.



Istruzione

Nel 2020 oltre 180 Paesi hanno temporaneamente chiuso le proprie scuole. Nel periodo di chiusura simultanea, quasi 1,7 milioni di bambini e ragazzi sono rimasti a casa⁴⁷. Nei Paesi più poveri la pandemia ha privato gli alunni di quasi quattro mesi di frequenza scolastica, contro le sei settimane dei Paesi ad alto reddito⁴⁸.

Si stima che la pandemia cancellerà i benefici ottenuti grazie ai progressi globali degli ultimi 20 nel campo dell'istruzione femminile, con conseguente aumento della povertà e della disuguaglianza⁴⁹.

Lavoro e mezzi di sostentamento

Centinaia di milioni di posti di lavoro sono andati persi a causa della pandemia⁵⁰. L'Indice di Contrasto alla Disuguaglianza (CRI, Commitment to Reducing Inequality) pubblicato da Oxfam e Development Finance International rivela che 103 Paesi sono andati incontro alla pandemia con almeno un terzo della propria forza lavoro privo di diritti e tutele, quali ad esempio l'indennità di malattia⁵¹.

**NEL 2020 OLTRE
180 PAESI HANNO
TEMPORANEAMENTE
CHIUSO LE PROPRIE
SCUOLE. NEL PERIODO DI
CHIUSURA SIMULTANEA,
QUASI 1,7 MILIONI DI
BAMBINI E RAGAZZI SONO
RIMASTI A CASA.**

BOX 3

MORIRE IN SOLITUDINE

Jean Baptiste era operaio in un'azienda avicola statunitense. Quando si è ammalato di COVID-19 gli è stato detto di continuare a lavorare e non rivelare che aveva la febbre. Tre giorni dopo non riusciva più a respirare; in ospedale è entrato in coma ed è stato sottoposto a ventilazione. È morto in solitudine.

Jean Baptiste ha lasciato la moglie e tre figli. Dopo che sua moglie ha raccontato questa storia ai media, l'azienda le ha inviato un biglietto e 100 dollari. "A loro non importa nulla della vita delle persone. Se avessero pensato alla sua salute, ora mio marito sarebbe ancora vivo. E noi potremmo sopravvivere".

La crisi del coronavirus ha messo brutalmente a nudo le disuguaglianze nel mondo del lavoro. Negli Stati Uniti, ad esempio, il 90% dei lavoratori nel quartile di reddito superiore ha diritto ai congedi di malattia retribuiti, mentre nel quartile inferiore solo il 47% gode di tale diritto⁵³. Nei Paesi a basso reddito il 92% delle donne svolge lavori informali, pericolosi o insicuri⁵⁴. La pandemia ha anche causato una crescita esponenziale dei lavori sottopagati o non retribuiti, svolti prevalentemente da donne e in particolare da donne appartenenti a gruppi emarginati per motivi razziali ed etnici⁵⁵.

Una catastrofica perdita di reddito non bilanciata da adeguate misure di supporto ha determinato un aumento incontrollato della fame: secondo stime di pochi mesi fa, entro la fine del 2020 almeno 6.000 persone al giorno sarebbero morte per fame conseguente al COVID-19⁵⁶.

Ma il virus ci ha anche mostrato ciò che conta veramente e cosa è possibile fare

Il virus ci ha indotto a riflettere su ciò che conta veramente e su ciò cui come società dovremmo attribuire maggior valore; sul fatto che i lavoratori essenziali sono le infermiere, gli autisti di autobus, i commessi dei supermercati, e non i gestori di fondi speculativi o gli avvocati delle imprese.

NEL REGNO UNITO, IN UN ANNO:



**UN'INFERMIERA NEO-
ASSUNTA GUADAGNA
22.000 €**



**L'ASSET MANAGER
MEGLIO RETRIBUITO
PORTA A CASA
CIRCA 31.000.000 €**

**1.400
VOLTE IN PIÙ**

Politiche trasformative che prima della crisi sembravano impensabili si sono improvvisamente rivelate possibili. Non si deve ritornare al livello di disuguaglianza che conosciamo: al contrario, i governi devono recepire l'urgenza di creare un mondo più equo e sostenibile e un'economia più umana.

“Nel corso della storia le pandemie hanno costretto gli esseri umani a rompere con il passato e a reinventare il proprio mondo. Questa pandemia non è diversa dalle precedenti: è un portale, un passaggio tra un mondo e l'altro. Possiamo scegliere di varcarlo trascinandoci dietro le carcasse dei nostri pregiudizi e del nostro odio, della nostra avarizia, delle nostre banche dati e delle nostre idee morte, dei nostri fiumi inquinati e cieli fumosi. Oppure possiamo attraversarlo camminando leggeri, con pochi bagagli, pronti a immaginare un altro mondo. E pronti a lottare per esso.” – Arundhati Roy⁵⁷



LE PERSONE ASPIRANO A UN MONDO MOLTO DIVERSO

Era già chiaro prima della crisi ed è ancora più chiaro adesso: le persone desiderano un mondo migliore. Nel 2019, prima dell'insorgere della pandemia, si erano diffuse a livello globale le proteste contro la disuguaglianza. Nel 2020 il movimento Black Lives Matter ha gridato al mondo il rifiuto della disuguaglianza razziale. I sondaggi in tanti Paesi esprimono un sostegno schiacciante all'azione per costruire un mondo più equo e sostenibile all'indomani della pandemia⁵⁸.

Dopo la crisi finanziaria del 2008 i governi hanno compiuto scelte chiare: ridurre il carico fiscale per gli individui più facoltosi e le imprese più ricche, permettere alle aziende di dare priorità a dividendi sempre più elevati per gli azionisti anziché a retribuzioni dignitose dei lavoratori, attuare brutali misure di austerità con tagli ai servizi pubblici come la sanità, continuare a sovvenzionare i combustibili fossili e la catastrofe climatica. Si tratta di scelte che hanno inasprito le disuguaglianze e causato enormi sofferenze. Questa volta le cose devono andare diversamente.

I SONDAGGI IN TANTI PAESI ESPRIMONO UN SOSTEGNO SCHIACCIANTE ALL'AZIONE PER COSTRUIRE UN MONDO PIÙ EQUO E SOSTENIBILE ALL'INDOMANI DELLA PANDEMIA.

Questo punto di vista è sempre più condiviso da voci e organizzazioni influenti in tutto il mondo, anche da quelle che rappresentano lo status quo. Klaus Schwab, presidente del Forum Economico Mondiale che organizza Davos, ha recentemente chiamato in causa “l’ideologia neoliberale”, scrivendo che “nell’era post-COVID dobbiamo andare oltre il neoliberismo”⁵⁹. L’FMI ha dichiarato che non si dovrebbe tornare all’austerità e ha espresso supporto per sistemi fiscali progressivi⁶⁰. Il Financial Times ha chiesto “riforme radicali” per invertire “l’indirizzo politico prevalente degli ultimi quarant’anni”, sostenendo la necessità di una maggiore redistribuzione, di redditi di base e tassazione della ricchezza⁶¹. Senza la pandemia, queste argomentazioni sarebbero sembrate impensabili negli ultimi anni.

Oxfam ha individuato cinque passi nel cammino verso un mondo migliore.

1. UN MONDO PROFONDAMENTE PIÙ EQUO E CONSAPEVOLE DI CIÒ CHE CONTA VERAMENTE

Le indispensabili fondamenta del nuovo mondo che vogliamo consistono in una riduzione radicale e duratura delle disuguaglianze. Ma per ridurle, e non semplicemente tornare ai livelli pre-crisi, i governi devono fissare obiettivi concreti con un orizzonte temporale preciso. Devono fare di più per creare con urgenza un mondo più equo: devono andare oltre la sola attenzione al prodotto interno lordo (PIL) e iniziare a valorizzare ciò che conta davvero. La lotta alle disuguaglianze, che significa anche lotta per la parità razziale e di genere, deve essere al centro dell’impegno per il salvataggio economico e la ripresa. Alcuni Paesi come la Corea del Sud, la Sierra Leone e la Nuova Zelanda si sono impegnati a inserire la riduzione delle disuguaglianze tra le priorità nazionali, indicando così quale può essere la strada da seguire⁶².

*La Banca Mondiale stima che se i Paesi agiranno subito per ridurre la disuguaglianza, la povertà globale tornerà ai livelli pre-crisi entro tre anni anziché entro più di un decennio*⁶³.

2. UN MONDO IN CUI L’ECONOMIA ABBIAMO UN VOLTO UMANO

I governi devono respingere la vecchia ricetta dell’austerità drastica e insostenibile; devono garantire che non siano la ricchezza, il genere o la razza a determinare la salute o l’istruzione delle persone. Devono invece investire nella sanità gratuita universale, nell’istruzione, nell’assistenza e in altri servizi pubblici. I servizi pubblici universali sono il fondamento di società libere ed eque e hanno un ineguagliabile potere di ridurre la disuguaglianza: colmano il divario tra ricchi e poveri e contribuiscono a colmare anche quello tra donne e uomini, soprattutto nella redistribuzione delle responsabilità legate al lavoro di cura non retribuito. I servizi pubblici universali concorrono inoltre a creare condizioni di parità per i gruppi razzializzati e storicamente oppressi ed emarginati. Paesi come il Costa Rica e la Thailandia hanno raggiunto la copertura sanitaria universale in un decennio⁶⁴; altri possono fare lo stesso.

I governi devono fornire urgentemente un “vaccino popolare” con cui far fronte alla pandemia⁶⁵. Per arrivare a ciò devono tenere testa alle multinazionali farmaceutiche e insistere sul libero accesso a tutti i brevetti e le tecnologie per consentire vaccini e trattamenti sicuri ed efficaci per tutti.

*La cancellazione del debito libererebbe 3 miliardi di dollari al mese per i Paesi poveri da investire nell’assistenza sanitaria gratuita per tutti*⁶⁶.

3. UN MONDO LIBERO DALLO SFRUTTAMENTO E IN CUI L'ECONOMIA PONGA AL CENTRO DEL SUO AGIRE LE PERSONE

Varidotta l'impronta societaria della disuguaglianza: le imprese dovrebbero creare e distribuire il valore in modo più equo tra tutti gli stakeholder e non dare priorità esclusiva alla massimizzazione degli utili per gli azionisti. Possono essere inoltre considerati tetti alle remunerazioni degli amministratori societari. Bisogna porre fine all'estrema ricchezza, emblema di un sistema economico che funziona per troppo pochi.

Il virus ci ha mostrato che la sicurezza economica è essenziale e che un'uscita permanente dalla povertà è possibile. Per attuare questi due presupposti c'è bisogno non solo di salari dignitosi ma anche di maggiore sicurezza del lavoro, rispetto dei diritti dei lavoratori, indennità di malattia, congedo parentale retribuito e indennità di disoccupazione in caso di perdita del posto di lavoro.

I governi devono anche riconoscere, ridurre e ridistribuire il lavoro di cura sottopagato o non retribuito che viene svolto prevalentemente dalle donne, in particolare dalle donne razzializzate⁶⁷.

Da uno studio condotto nel Regno Unito dall'High Pay Centre risulta che un salario massimo di 100.000 sterline (circa 133.500 dollari) permetterebbe di ridistribuire l'equivalente in contanti di oltre 1 milione di posti di lavoro. Tale risultato dimostra che se i percettori di redditi stellari guadagnassero un po' di meno si potrebbero evitare i licenziamenti in massa⁶⁸.

4. UN MONDO IN CUI I RICCHI PAGHINO LA GIUSTA QUOTA DI IMPOSTE

La crisi del coronavirus deve segnare un punto di svolta nell'imposizione fiscale a carico dei più ricchi, siano essi singoli individui o grandi imprese. Un giorno dovremo ricordare questa crisi come il momento in cui abbiamo finalmente iniziato a tassare i ricchi in modo più giusto, in cui la corsa al ribasso è finita ed è iniziata la corsa al rialzo in materia fiscale. Il nuovo corso può includere l'aumento delle imposte patrimoniali, la tassazione delle transazioni finanziarie e la fine degli abusi fiscali. L'imposizione progressiva è la pietra angolare di ogni equa ripresa dalla crisi poiché consentirà di investire in un futuro verde ed equo. L'Argentina ha aperto la strada adottando un'imposta temporanea di solidarietà sui patrimoni dei più ricchi: tale provvedimento potrebbe generare oltre 3 miliardi di dollari utilizzabili per pagare le misure anti coronavirus, comprese le forniture mediche e gli aiuti alle persone in stato di povertà e alle piccole imprese⁶⁹.

Una tassa sui profitti in eccesso realizzati dalle imprese durante la pandemia da coronavirus potrebbe generare 104 miliardi di dollari⁷⁰, cifra sufficiente a tutelare tutti i lavoratori dalla disoccupazione e a sostenere finanziariamente tutti i bambini e gli anziani dei Paesi più poveri⁷¹.

5. UN MONDO CHE GARANTISCA LA SICUREZZA CLIMATICA

La catastrofe climatica è la più grande minaccia per l'esistenza umana. Sta già distruggendo i mezzi di sussistenza e mietendo vittime nelle comunità più povere, economicamente escluse e storicamente oppresse, nelle quali le donne sono tra le persone più colpite⁷².

Per invertire il trend dobbiamo costruire un'economia verde che scongiuri l'ulteriore degrado del nostro pianeta e lo preservi per i nostri figli. Dobbiamo eliminare i sussidi ai combustibili fossili, porre fine alla speculazione delle multinazionali che li commerciano e dei loro ricchi azionisti che traggono profitto dai salvataggi messi in atto dai governi. La lotta contro la disuguaglianza è tutt'uno con la lotta per la giustizia climatica. La pandemia ci ha dimostrato che, di fronte a una crisi, un'azione massiccia da parte dei governi è possibile: dobbiamo quindi aspettarci un'azione altrettanto forte per prevenire la catastrofe climatica.

IL FUTURO DIPENDE DALLE SCELTE CHE FACCIAMO ORA

Ci troviamo ad un punto di svolta nella storia dell'umanità, un momento di cui si parlerà nei libri di storia. Non possiamo tornare al mondo brutale, iniquo e insostenibile nel quale vivevamo allo scoppio della pandemia. L'umanità possiede un talento incredibile, enormi ricchezze e un'infinita immaginazione. Queste risorse devono essere impiegate per costruire un'economia più equa che rechi vantaggio a tutti, non soltanto a pochi privilegiati.



In Mali, il peer educator Fatouma parla al megafono. © Lae'ila Adjovi/Oxfam Novib

NOTE

- 1 ONU Tackling the Inequality Pandemic: A New Social Contract for a New Era, 2020. Discorso del Segretario Generale dell'ONU in occasione della Giornata Internazionale dedicata a Nelson Mandela. <https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2020-07-18/secretary-generals-nelson-mandela-lecture-%E2%80%9Ctackling-the-inequality-pandemic-new-social-contract-for-new-era%E2%80%9D-delivered>
- 2 Kristalina Georgieva, No lost generation: can poor countries avoid the Covid trap? The Guardian, 2020. <https://www.theguardian.com/business/2020/sep/29/covid-pandemic-imf-kristalina-georgieva>
- 3 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 4 P. Espinoza Revollo, *ibid.*
- 5 Banca Mondiale, Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune, 2020, <https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>. La proiezione sulla povertà qui citata presuppone un aumento annuo della disuguaglianza del 2% e la proiezione della crescita in ribasso.
- 6 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 7 Organizzazione Mondiale del Lavoro, A gender-responsive employment recovery: Building back fairer, 2020, https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/documents/publication/wcms_751785.pdf
- 8 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 9 D. Viñas, P. Duran, J. Carvalho. (2020). Morrem 40% mais negros que brancos por coronavírus no Brasil. CNN Brasil. <https://www.cnnbrasil.com.br/saude/2020/06/05/negros-morrem-40-mais-que-brancos-por-coronavirus-no-brasil>, fonte: Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística
- 10 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 11 Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, Race, Ethnicity, and Age Trends in Persons Who Died from COVID-19., United States, May–August 2020. Morbidity and Mortality Weekly Report, 2020. . <https://www.cdc.gov/mmwr/volumes/69/wr/mm6942e1.htm>. L'Ufficio Censimento degli Stati Uniti e i Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie utilizzano il termine "ispanico" per raccogliere dati disaggregati per razza ed etnia. Il termine "ispanico", tuttavia, è storicamente incentrato sulla colonizzazione spagnola e sulla popolazione bianca ed è ampiamente percepito come un termine che esclude il patrimonio indigeno e africano delle aree geografiche dell'America Latina. Oxfam usa invece l'identificatore non binario di genere "latinoamericani" ("Latinx") che definisce un'identità collettiva inclusiva, tenendo conto anche del posizionamento delle persone rispetto alle vicende storiche.
- 12 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 13 Banca Mondiale. Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune, 2020 <https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>. Ved. anche C. Lakner, N. Yonzan, D. G. Mahler, R. A. Castaneda Aguilar, H. Wu, M. Fleury., Updated estimates of the impact of COVID-19 on global poverty: The effect of new data, 2020. Data Blog, 7 ottobre 2020. <https://blogs.worldbank.org/opendata>.
- 14 Banca Mondiale, Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune, 2020 <https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>
- 15 World Inequality Lab, World Inequality Report 2018, 2017 <https://wir2018.wid.world/>
- 16 T. Gore, Confronting Carbon Inequality: Putting climate justice at the heart of the COVID-19 recovery. Oxfam International, 2020 <https://www.oxfam.org/en/research/confronting-carbon-inequality>
- 17 C. Coffey et al., Time to Care – Avere cura di noi, Oxfam, 2020 https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2020/01/Report-AVERE-CURA-DI-NOI_Summary-in-italiano_final.pdf
- 18 J. Losavio, What racism costs us all, 2020 <https://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2020/09/the-economic-cost-of-racism-losavio.htm>
- 19 E. Bonilla-Silva, Rethinking racism: Toward a structural interpretation, American sociological review, 1997, 465-480.
- 20 E. Bonilla-Silva, *ibid.*
- 21 E. Bonilla-Silva, *ibid.*
- 22 OMS, Tracking Universal Health Coverage: 2017 Global Monitoring Report, Organizzazione Mondiale della Sanità, 2017. https://www.who.int/healthinfo/universal_health_coverage/report/2017/en/
- 23 Organizzazione Internazionale del Lavoro, World Social Protection Report 2017–19: Universal social protection to achieve the Sustainable Development Goals, 2017 https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_604882/lang--en/index.htm
- 24 Organizzazione Internazionale del Lavoro, World Employment and Social Outlook: Trends 2020. https://www.ilo.org/global/research/global-reports/weso/2020/WCMS_734455/lang--en/index.htm
- 25 Alla data del 31 ottobre 2020 oltre metà dei primi 1.000 miliardari era composta da uomini bianchi. Fonte: Classifica Forbes dei miliardari aggiornata in tempo reale <https://www.forbes.com/real-time-billionaires/>
- 26 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 27 P.E. Revollo et al, Nota metodologica. Bene pubblico o ricchezza privata? Oxfam, 2019 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620599/>

- tb-public-good-or-private-wealth-methodology-note-210119-en.pdf
- 28 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 29 P. Espinoza Revollo, *ibid.*
- 30 O. Celasun, L. Christiansen e M. MacDonald., The Crisis is Not Over, Keep Spending (Wisely), Blog FMI, 2020 <https://blogs.imf.org/2020/11/02/the-crisis-is-not-over-keep-spending-wisely/>
- 31 U. Gneiting, N. Lusiani e I. Tamir, Power, Profits and the Pandemic: From corporate extraction for the few to an economy that works for all, Oxfam International, 2020 <https://www.oxfam.org/en/research/power-profits-and-pandemic>
- 32 D. Reed, Coronavirus and Service Cuts by Big Airlines Are Inflating Demand for Private Jet Charters after Year of Strong Sales, Forbes, 2020 <https://www.forbes.com/sites/danielreed/2020/02/27/coronavirus--service-cuts-by-big-airlines-are-pushing-private-jets-to-near-record-sales-despite-environmentalists-efforts/?sh=7be031e2a281>
- 33 Agenzia France Presse, "Life at the top": Lebanon mountain club dodges economic crisis, 2020 <https://www.youtube.com/watch?v=yzprjfyfNZ&feature=youtu.be>
- 34 T. Gore, Confronting Carbon Inequality: Putting climate justice at the heart of the COVID-19 recovery, Oxfam International, 2020. <https://www.oxfam.org/en/research/confronting-carbon-inequality>
- 35 C. Lakner, N. Yonzan, D. G. Mahler, R. A. Castaneda Aguilar, H. Wu, M. Fleury, Updated estimates of the impact of COVID-19 on global poverty: The effect of new data, 2020, Data Blog, 7 ottobre 2020 <https://blogs.worldbank.org/opendata>
- 36 A. Sumner, E. Ortiz-Juarez e C. Hoy, Precarity and the Pandemic: COVID-19 and Poverty Incidence, Intensity, and Severity in Developing Countries, WIDER Working Paper 2020/77, 2020 <https://www.wider.unu.edu/sites/default/files/Publications/Working-paper/PDF/wp2020-77.pdf>
- 37 Pew Research Center, A Global Middle Class Is More Promise than Reality, 2015 <https://www.pewresearch.org/global/2015/07/08/a-global-middle-class-is-more-promise-than-reality/>
- 38 Testimonianza raccolta da United Steelworkers, 2020. Not Even the Bare Minimum: Bangladeshi Garment Workers' Wages and the Responsibility of Canadian Brands. (di prossima pubblicazione).
- 39 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 40 Banca Mondiale, Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune, 2020 <https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>
- 41 Istituto di Studi Politici, Racial Economic Inequality, 2020. <https://inequality.org/facts/racial-inequality/>
- 42 Organizzazione Internazionale del Lavoro, A gender-responsive employment recovery: Building back fairer, 2020 https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/documents/publication/wcms_751785.pdf
- 43 Organizzazione Panamericana della Sanità (PAHO) e Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Considerations on Indigenous Peoples, Afro-Descendants, and Other Ethnic Groups during the COVID-19 Pandemic, 2020 <https://iris.paho.org/handle/10665.2/52251>
- 44 Oxfam, Averting Ethnocide. Indigenous peoples and territorial rights in crisis in the face of COVID-19 in Latin America, 2020 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/621028/bp-avoiding-ethnocide-210720-en.pdf>
- 45 Fatti relativi a Paesi a basso e medio reddito: Imperial College COVID-19 Response Team, Report 22: Equity in response to the COVID-19 pandemic: an assessment of the direct and indirect impacts on disadvantaged and vulnerable populations in low- and lower middle-income countries, 2020 <https://www.imperial.ac.uk/media/imperial-college/medicine/mrc-gida/2020-05-12-COVID19-Report-22.pdf>; Fatti relativi a Paesi ad alto reddito, ad es. il Regno Unito: B. Palmer, Chart of the week: Covid-19 kills people in the most deprived areas at double the rate of those in the most affluent, Nuffield Trust, 2020 <https://www.nuffieldtrust.org.uk/resource/chart-of-the-week-covid-19-kills-the-most-deprived-at-double-the-rate-of-affluent-people-like-other-conditions> o gli Stati Uniti: C. Brown e M. Ravallion, Poverty, inequality, and COVID-19 in the US, 2020 <https://voxeu.org/article/poverty-inequality-and-covid-19-us>
- 46 P. Espinoza Revollo, Il virus della disuguaglianza: nota metodologica, Oxfam, 2021. Ved. l'apposito download nella pagina di questa pubblicazione.
- 47 UNESCO, Education: From disruption to recovery, 2020 <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>
- 48 UNESCO, UNICEF e Banca Mondiale, What Have We Learnt? Findings from a survey of ministries of education on national responses to COVID-19, 2020 <https://data.unicef.org/resources/national-education-responses-to-covid19/>
- 49 UNESCO, Covid-19 school closures around the world will hit girls hardest, 2020 <https://en.unesco.org/news/covid-19-school-closures-around-world-will-hit-girls-hardest>
- 49 Organizzazione Internazionale del Lavoro, ILO Monitor: COVID-19 and the world of work. Sixth edition Updated estimates and analysis, 2020 https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/documents/briefingnote/wcms_755910.pdf. Si stima che, a causa della pandemia, nel secondo trimestre 2020 le ore di lavoro siano diminuite del 17,3% (rispetto al quarto trimestre 2019), il che equivale a 495 milioni di posti di lavoro a tempo pieno in meno. Le perdite di ore lavorate nel terzo e quarto trimestre sono leggermente diminuite, ma alla fine del 2020 il deficit di posti di lavoro era ancora significativo.
- 50 M. Martin et al., Fighting inequality in the time of COVID-19: The Commitment to Reducing Inequality Index 2020, Oxfam e Development Finance International (DFI), 2020 <https://www.oxfam.org/en/research/fighting-inequality-time-covid-19-commitment-reducing-inequality-index-2020>
- 51 Oxfam America, Disposable: In the face of COVID-19, the poultry industry seems willing to pay for cheap chicken with workers' lives, 2020 https://assets.oxfamamerica.org/media/documents/Disposable_Poultry_COVID.pdf

- 52 M. Fisher e E. Bubola, As Coronavirus Deepens Inequality, Inequality Worsens Its Spread, The New York times, 2020. Pubbl. 15 marzo 2020, consultato l'8 ottobre 2020 <https://www.nytimes.com/2020/03/15/world/europe/coronavirus-inequality.html>
- 53 Organizzazione Internazionale del Lavoro, Women and men in the informal economy: A statistical picture, 2018 https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_626831/lang--en/index.htm
- 54 M. Bolis et al., Care in the Time of Coronavirus: Why care work needs to be at the centre of a post-COVID-19 feminist future, Oxfam, 2020 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/621009/bp-care-crisis-time-for-global-reevaluation-care-250620-en.pdf>
- 55 Oxfam, Il virus della fame. L'impatto del coronavirus su un mondo già affamato, media briefing Oxfam, 2020 https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2020/07/Report_IL-VIRUS-DELLA-FAME.pdf
- 56 A. Roy, The pandemic is a portal, Financial Times, 2020 <https://www.ft.com/content/10d-8f5e8-74eb-11ea-95fe-fcd274e920ca>
- 57 L. Zamore e B. Phillips, COVID-19 and Public Support for Radical Policies, NYU Center on International Cooperation, 2020 <https://cic.nyu.edu/sites/default/files/zamore-phillips-covid19-public-support-radical-policies-web-final.pdf>
- 58 K. Schwab, We must move on from neoliberalism in the post-COVID era, forum Economico Mondiale, 2020 <https://www.weforum.org/agenda/2020/10/coronavirus-covid19-recovery-capitalism-environment-economics-equality/>
- 59 J. Zeballos-Roig, The IMF says governments should consider new wealth taxes to raise cash from the rich as coronavirus slams the global economy, Business Insider, 2020 <https://www.businessinsider.fr/us/governments-wealth-taxes-imf-new-source-revenue-coronavirus-economy-consider-2020-4>
- 60 Financial Times, Virus lays bare the frailty of the social contract, 2020 <https://www.ft.com/content/7ef-f769a-74dd-11ea-95fe-fcd274e920ca>
- 61 M. Martin et al., Fighting inequality in the time of COVID-19: The Commitment to Reducing Inequality Index 2020, Oxfam e Development Finance International (DFI), 2020. <https://www.oxfam.org/en/research/fighting-inequality-time-covid-19-commitment-reducing-inequality-index-2020>
- 62 Banca Mondiale, Poverty and Shared Prosperity 2020: Reversals of Fortune, 2020 <https://www.worldbank.org/en/publication/poverty-and-shared-prosperity>
- 63 M. Lawson et al., Bene pubblico o ricchezza privata? Oxfam 2019 https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2019/01/Bene-Pubblico-o-Ricchezza-Privata_Executive-Summary_Oxfam-2019.pdf
- 64 Oxfam, Open letter: Uniting Behind A People's Vaccine Against COVID-19, 2020 <https://medium.com/@Oxfam/uniting-behind-a-peoples-vaccine-against-covid-19-87eec640976>
- 65 Oxfam, Over 1,000 health professionals call for G20 to cancel developing countries' debt. Media reaction, 2020 <https://www.oxfam.org/en/press-releases/over-1000-health-professionals-call-g20-cancel-developing-countries-debt>
- 66 L. Addati, U. Cattaneo, V. Esquivel e I. Valarino, Care Work and Care Jobs for the Future of Decent Work, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Ginevra, 2018. https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_633135/lang--en/index.htm
- 67 High Pay Centre, Paying for Covid: capping excessive salaries to save industries, 2020 <https://highpaycentre.org/paying-for-covid-capping-excessive-salaries-to-save-industries/>
- 68 Buenos Aires Times, Senate approves one-time levy on assets for Argentina's richest, 2020 <https://batimes.com.ar/news/argentina/senate-approves-one-time-levy-on-assets-for-argentinas-richest.phtml>
- 69 U. Gneiting, N. Lusiani e I. Tamir, Power, Profits and the Pandemic: From corporate extraction for the few to an economy that works for all, Oxfam International, 2020 <https://www.oxfam.org/en/research/power-profits-and-pandemic>
- 70 Il deficit di finanziamento 2020 per offrire un pacchetto di tutela sociale nei Paesi a basso reddito è di 48 miliardi di dollari. OIL. Financing gaps in social protection, 2020c https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---soc_sec/documents/publication/wcms_758705.pdf
- 71 Oxfam International, Forced from Home. Climate-fuelled displacement, 2019 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620914/mb-climate-displacement-cop25-021219-en.pdf?sequence=1&isAllowed=y>
- 72 Oxfam International, Forced from Home. Climate-fuelled displacement, 2019 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620914/mb-climate-displacement-cop25-021219-en.pdf?sequence=1&isAllowed=y>



OXFAM

OXFAM è una confederazione internazionale di 20 organizzazioni che lavorano in rete in 67 Paesi nell'ambito di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni rivolgersi ad una delle agenzie sotto indicate o visitare il sito oxfam.it

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)

Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)

Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)

Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)

Oxfam Canada (www.oxfam.ca)

Oxfam France (www.oxfamfrance.org)

Oxfam Germany (www.oxfam.de)

Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)

Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)

Oxfam IBIS (Denmark) (www.oxfamibis.dk)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)

Oxfam Intermón (Spain) (www.oxfamintermon.org)

Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)

Oxfam Italy (www.oxfamitalia.org)

Oxfam Mexico (www.oxfammexico.org)

Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)

Oxfam Novib (Netherlands) (www.oxfamnovib.nl)

Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)

Oxfam South Africa (www.oxfam.org.za)

KEDV (Turkey) (<https://www.kedv.org.tr/>)